

L'EUCARISTIA DONA LA CITTADINANZA CELESTE

Don Bernardo Acuna

L salmi cantano spesso la grandezza, la bellezza e l'onore della città di Gerusalemme come città di Dio, come dimora del Dio sulla terra, città che irradia sul mondo la luce della presenza divina. Per i credenti in Yahveh era causa di enorme gioia il solo avvicinarsi a questa città santa: «Quale gioia, quando mi dissero: "andremo alla casa del Signore", e ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!» (Sal 121,1-2). Gerusalemme, città di pace, come indica il suo nome, città nella quale si trova il bene supremo che è Dio, città salda e compatta, i suoi cittadini stanno al sicuro perché difesa da torri e baluardi ben solidi; la più bella città che ci sia su tutta la terra: «Di te si dicono cose stupende, città di Dio»

segue a pagina 4 ▼

**Le Sante Messe
FESTIVE:**
Sabato: ore 19,00
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 19,00
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI
(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 19,00
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

EUCARISTIA PER LA CITTADINANZA

Don Giuseppe Colaci

Tempo fa ci ritrovammo con molti ladispolani per l'inaugurazione di uno spazio pubblico, alla presenza di alcune autorità regionali. Queste esprimevano apprezzamento per i buoni rapporti che trasparivano tra la Chiesa (il parroco) e la città (il sindaco). Sottolineai che tale intesa era dovuta al fatto che en-

trambe le realtà erano impegnate per il bene comune della popolazione, anche se potevano cambiare le prospettive, per noi, l'eternità, per i non credenti, solo il rendere più accogliente la città. Allora, sul bene comune ci possiamo ritrovare in tanti e sentire la piena cittadinanza e il senso di appartenenza alla

segue a pagina 2 ▼



L'ASCOLTO

Ilaria e Fabiola

Cominciando a provare tristezza e angoscia, disse: "Dio mio! Dio mio! Perché mi hai abbandonato?"

... È il grido di Cristo sulla croce. È lo stesso che rivive in mezzo a noi ... ogni giorno, in ogni tempo, in ogni angolo del mondo. E da ogni angolo del mondo arriva anche fino al nostro centro di ascolto.

Il grido che non sentiremo mai, è fatto di dolore e di smarrimento, di solitudine, di vergogna, di rabbia, di disperazione, di speranza che lentamente cede il passo alla rassegnazione.

Il grido di coloro che, più o meno timorosamente, varcano la soglia del nostro centro di ascolto parrocchiale, si racchiude tutto in una richiesta di lavoro, di vestiario o di alimenti.

Spesso sta a noi scoprire e capire, cosa si cela dietro una semplice richiesta.

Una semplice richiesta... difficile da esaurire, poiché

segue a pagina 6 ▼



**L'EUCARISTIA ILLUMINA ANCHE
LE ZONE D'OMBRA DELLA CITTÀ**
a pagina 2 ▼

EUCARISTIA, TUTTO PARTE DA QUI
a pagina 3 ▼

**L'EUCARISTIA SOLLECITA UN
IMPEGNO A SERVIZIO DELL'UOMO**
a pagina 3 ▼

**L'EUCARISTIA FORZA PER
L'ACCOGLIENZA DELLO STRANIERO**
a pagina 4 ▼

L'EUCARISTIA NEL QUOTIDIANO
a pagina 4 ▼

**RINUNCIARE ALL'IO PER IL
"NOI", INCAMMINANDOCI VERSO
IL BENÉ COMUNE** a pagina 5 ▼

**DALL'ALTARE ALLA STRADA: IL
PIEDE DEL CRISTIANO
CALCA OGNI VIA** a pagina 5 ▼

**CORSO DI LINGUA ITALIANA
PER STRANIERI** a pagina 6 ▼

PRIME COMUNIONI 2011
a pagina 7 ▼

LA VOCE SUL MONDO
a pagina 8-9 ▼

ULTIME BATTUTE
a pagina 10 ▼

**QUANDO L'AMORE A MARIA
APRE I CUORI** a pagina 10 ▼

**GLI ANIMATORI CARITAS E CENTRO
DI ASCOLTO ALLA VEGLIA
DI PENTECOSTE** a pagina 11 ▼

CALENDARIO APPUNTAMENTI
a pagina 12 ▼

continua da pagina 1

cosa pubblica. Il contributo dei cristiani nel mondo è insostituibile in quanto preoccupati di costruire una polis più vivibile e umana, sia pure con una forte attrazione verso le "cose del cielo". Come scrive il sociologo Luca Diotallevi "il santo (= il battezzato) è chiamato a fare quanto possibile per la città perché è amico delle donne e degli uomini e della loro libertà". Ciò significherà, concretamente, che in una società, com'è quella italiana, dov'è diffusa la tendenza alla corruzione e alla concussione (capaci di minare le istituzioni e il concetto stesso di

cittadinanza), il cristiano deve testimoniare quel di più in termini di valori e di riferimenti etici. Avendo infatti la legge evangelica a cui ispirarsi è lontano dalla logica del "pensa solo a te stesso", rifiutando la tendenza alle furberie e agli escamotage per il proprio tornaconto, carrieristico ed economico. Una vera devozione eucaristica sarà antidoto all'individualismo imperante, causata di tanti mali. Poiché, chi sa cogliere la verità profonda dell'Eucaristia, non solo comprende la dimensione comunitaria del-

l'essere cristiano nella Chiesa (dal corpo eucaristico al corpo ecclesiale)... ma anche le istanze che da essa scaturiscono per una vita sociale impregnata di grande senso di responsabilità per la città dell'uomo e un conseguente impegno a trasformarla secondo il piano di Dio. Infatti, la spiritualità eucaristica è in grado di rendere la persona più autenticamente comunitaria. In essa il cristiano tende alla somiglianza con Cristo, contemporaneamente, "uomo perfetto" e figlio unigenito di Dio Padre. Quindi, vo-

lendo somigliargli, si impegnerà a risplendere come lui nella glorificazione dei figli di Dio, ma anche a trasmettere impulsi di perfezionamento all'umano, sempre perfettibile, finché si è in pellegrinaggio su questa terra. La festa del Sacro Cuore, che ogni anno la comunità parrocchiale organizza, non è altro modo di essere cristiani, ma un altro modo di trasmettere quanto i cristiani abbiano a cuore il bene della città, in quanto aperta a Cristo, e in lui promossa a superarsi nel bene.

EUCARISTIA PER LA CITTADINANZA

L'EUCARISTIA ILLUMINA ANCHE LE ZONE D'OMBRA DELLA CITTÀ

Anna Maria Rospo

Ql fine di un buon equilibrio psico-affettivo è importante che la persona possa poter esprimere le proprie potenzialità, che porti a compimento il proprio disegno, il proprio progetto di vita. C'è una frase in psicologia che penso e spero possa realmente essere un incitamento all'essere: "Il primo dovere che una persona ha è nei confronti di se stessa". Ritenendo che vi sia una tendenza che indirizzi l'uomo su questa direzione, ci si chiede cos'è allora che lo spinge ad alienarsi da se stesso. Molte persone impiegano una vita intera nell'intento di trovare la propria strada e molte altre ancora la evitano, perché? Spesso dietro questo "evitare" si nasconde la paura del farsi carico della propria responsabilità, della propria vita. Nell'istante in cui io agisco, mi prodigo affinché io possa essere, affinché diventi artefice del mio destino, diventi il creatore di me stesso. Ogni tesoro non è accessibile facilmente, per raggiungerlo si dovranno

attraversare strade impervie, si dovrà avere il coraggio di intraprendere percorsi nuovi ed ignoti. Avventurarsi su strade imbattute non è cosa facile in quanto non si avranno più punti di riferimenti, tutto ciò che è il proprio bagaglio culturale, conoscitivo, ora non ha più senso, e ciò che prima erano i propri punti di riferimento ora non hanno più valore e si può solo affidare sulle proprie forze. Solo colui che riuscirà nell'impresa eroica, alla fine troverà il tesoro. Quando nasce un bambino, con felice espressione si dice che «è venuto alla luce». Solo questo passaggio permette la continuità della vita. Quando un uomo muore si dice che «si è spento». È significativo che il linguaggio comune identifichi la vita con la luce e la morte con la tenebra. Luce e tenebre esprimono simbolicamente la condizione umana nelle sue contraddizioni: non solo vita-morte, ma anche verità-menzogna, giustizia-ingiustizia. Lo stesso avvicinarsi del giorno e

della notte sta ad indicare la fondamentale importanza del rapporto luce-tenebra: avvolto nella tenebra il mondo perde la sua consistenza, le cose non hanno contorno né colore, l'uomo è cieco, inerte, afferrato da un senso acuto di solitudine, di smarrimento, di paura. Il primo bagliore risveglia la vita, la gioia e la speranza. Il battesimo è la nostra luce, il passaggio dalle tenebre alla luce, il momento dell'illuminazione. Questo obiettivo, però, non è mai totalmente compiuto. Permangono sempre zone d'ombra, di impermeabilità alla luce. Gli avvenimenti drammatici in cui l'uomo è coinvolto, i miraggi del benessere possono ridurre la luce, portando l'uomo a rifugiarsi nel buio del proprio stato d'animo. L'uomo ha dunque ucciso la notte? Ne ha sicuramente modificato il significato con le sue luci, i suoi turni di lavoro, le sue corse in auto, ma non ne ha spento la carica evocatrice al di là del chiaro-scuro. Oggi l'uomo ha bisogno di recuperare quel che la notte significa: lo stare pensoso, il riposo meditativo, quel contemplare silenzioso di cui il nostro mondo ha così bisogno.

La Voce

Supplemento di:
notiziario

di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Don Bernardo Acuna,
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Anna De Santis,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Aldo Piersanti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Emanuele Rossi,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:
Pietro Colaci,
Annagrazia Iannaccone,
Ilaria Parente,
Pietro Pavese,
M. Gabriella Renzetti,
Fabiola Repole.



Stampato su
carta riciclata
da:

Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 12 giugno 2011.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

EUCARISTIA, TUTTO PARTE DA QUI

Marisa Alessandrini

Proprio in occasione della nostra festa patronale, voglio pubblicizzare la palestra tutta speciale che si chiama Chiesa.

In questa palestra, alla pari delle altre, si fanno varie attività e si fa tanto di quell'esercizio che alla fine può avvenire di diventare dei buoni atleti.

Purtroppo c'è anche chi, pur allenandosi continuamente, rimane al palo. Ma questo è un altro discorso. Se nelle palestre normali la prima conseguenza è la produzione di muscoli, la prima, grande conseguenza per chi frequenta la nostra speciale palestra, chiamata Chiesa, è l'inevitabile esercizio all'amore.

Sì, perché dai e dai, il ricorrente "mettersi al servizio dell'altro" porta a questo. Niente male. Stai una vita a pontificare, a rifiutare ogni sorta di guida in nome della tua autonomia, ad incensare la famosa laicità dell'individuo e poi, come

d'incanto... ti si apre un'altra realtà e certamente più conveniente.

E la realtà nuova è che si è nella Chiesa gli uni per gli altri. Questa attitudine realizza l'input del Signore: "Amatevi come io vi ho amato", che introduce un concetto nuovo e vincente, quello dell'accoglienza, che ci fa superare a piè pari ogni sorta di steccati e gabbie ideologiche.

Lui ce l'ha detto e ripetuto e, partendo dal famoso "Ama il prossimo tuo come te stesso", si spinge ancora più avanti, innescando una specie di proprietà transitiva triangolare ("Chi accoglie voi, accoglie me"), i cui angoli (il mio prossimo, Dio e io) sono in strettissima relazione.

Di qui, la seconda, grande conseguenza: la gratuità del mio amore. Un amore quindi non episodico, non emozionale, non televisivo. Ma un meccanismo naturalmente osmotico che, partendo da Cristo, nostra Eu-

caristia, permea tutti gli spazi possibili.

Un tipo di amore niente affatto appariscente, ma che pure c'è e che sta a noi, genitori, catechisti, sacerdoti, ed in generale battezzati nel nome di Gesù Cristo, aiutare a manifestarsi in tutta la sua evidente fertilità.

Come abbiamo visto, è una sequenza di attività, l'una conseguenza dell'altra, che hanno il loro *focus* nell'Eucaristia e che da essa si dipartono come il fiume dalla sorgente.

L'accoglienza dello straniero e del diverso, la cultura dell'integrazione, il concetto di una politica che si consideri a servizio del bene comune sono *step* di un percorso che ogni comunità cristiana, che voglia tendere le sue braccia al mondo, deve mettere fra le

proprie priorità.

E questo, nella nostra Parrocchia, si sta facendo. Naturalmente a piccoli passi, ma con un progetto ben delineato, per ora più nel cuore che nella testa.

Ma va bene così. L'importante è avviarsi.

Ecco, vedete? La strada è ben chiara davanti a noi. La illumina una luce quasi prepotente che non consente zone d'ombra.

Certo, ci saranno momenti di stanchezza, ecco il motivo per cui bisogna allenarsi a dare copiosamente l'amore che il Signore ci dà ogni qualvolta lo andiamo ad incontrare.

In questo senso, l'Eucaristia potrebbe essere la migliore ripartenza per le nostre esistenze, messe sempre più a dura prova dall'aridità totalizzante di questo secolo.

L'EUCARISTIA SOLLECITA UN IMPEGNO A SERVIZIO DELL'UOMO

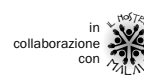
Maurizio Pirrò

La crisi finanziaria che ha sconvolto l'economia mondiale pur mettendo a dura prova molte famiglie ha risvegliato le coscienze dei cristiani. Si è finalmente avuta la consapevolezza di essere parte di un sistema economico e politico che da secoli crea poveri ed oppressi, affamati di beni materiali ma anche di giustizia sociale e dignità umana. Purtroppo una ristretta parte di umanità, sebbene si definisca cristiana, detiene la quasi totalità dei beni del pianeta. Non è possibile compiere ogni giorno il gesto eucaristico della frazione del pane e

nello stesso tempo essere incapaci di condivisione di ciò che si ha, con chi non ha neppure l'essenziale, senza scivolare nell'egoismo più abietto che diviene, per tale motivo, ingiustizia sociale. Il cristia-

no che si accosti, alla comunione con il Corpo del Signore sa di essere in aperto contrasto con chi si oppone alla solidarietà, all'aiuto e al sostegno del bisognoso, all'accoglienza di chi viola le frontiere di un mondo più ricco con il miraggio e la speranza di una vita dignitosa. La carità è in stretta correlazione con l'Eucaristia. Esse sono il fondamento della comunione di tutta l'umanità nella diversità e per questo fonte di trasformazione sociale. Le prime comunità cristiane erano unite perché mettevano in comune tutto: beni materiali e spirituali. La condivisione era al tempo stesso forza e collante. Tre erano i pilastri di

un'autentica etica cristiana: carità, ascolto delle Scritture ed Eucaristia. I principi del cristianesimo impongono che l'espressione della comunione travalichi i confini della vita della Chiesa per divenire un progetto di solidarietà per l'umanità intera. I cristiani, dunque, in forza di tali principi sono i principali debitori nei confronti degli uomini tutti. Pertanto essi hanno una grande responsabilità in una società dove trionfa l'individualismo perché l'Eucaristia richiama ad un comune destino. In questa ottica essa diviene una realtà sociale ed un'etica di dimensione politica al servizio dell'uomo



hanno il piacere di invitarti alla presentazione del libro

MALAWIAN GALLERY

di don Federico Tartaglia

Martedì 28 giugno alle ore 19,00

intervengono

Mons. Gino Reali Vescovo di Porto - S. Rufina
Don Filippo Di Giacomo
Dott. Filiberto Tartaglia

presso l'agriturismo "I Casali di S. Brigida"
in Via Braccianese km 11,100 - località Santa Maria di Galeria
info: 3397845161

continua da pagina 1 **L'EUCARISTIA DONA LA CITTADINANZA...**

(Sal 86,3).

Il culmine della sublimazione della Gerusalemme terrestre è l'idea presente nel libro dell'Apocalisse sulla Gerusalemme 'nuova' come immagine del cielo: «Vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il Dio-con-loro"» (21,1-3). Nella Gerusalemme celeste si compirà definitivamente la realtà della pace tra Dio e l'umanità intera, si verificherà il 'Dio-con-noi' come compimento ultimo dell'opera salvifica di Cristo, il quale era stato annunciato dal profeta Isaia come l'Emmanuele, il 'Dio-con-noi'.

Da battezzati e membri della Chiesa viviamo tra la realtà anticipata della Gerusalemme celeste e la città terrena della Gerusalemme dell'Antico Testamento, quindi in una città che sant'Agostino chiamava la città di Dio nel mondo che è la chiesa, contrapposta alla città dell'uomo. Se a Ge-

rusalemme Dio risiedeva sul monte Sion, nel nuovo culto in Spirito e verità, Dio abita nel cuore di ogni fedele e quindi ogni battezzato lo possiamo considerare cittadino a pieno titolo della Gerusalemme nuova, come dice san Paolo: «Non siamo più stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio... in Cristo e insieme agli altri siamo edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito» (Ef 2,19.22).

Come succede in una città in cui ci sono tanti cittadini che sono tali solo perché iscritti all'anagrafe e altri invece che inoltre si danno da fare per la crescita e lo sviluppo continuo della città in cui vivono, nella Chiesa, ci sono i battezzati che sono cittadini della città di Dio solo perché battezzati ed altri invece che oltre al battesimo si danno da fare e s'impegnano nella crescita e lo sviluppo della città di Dio nel mondo che è la comunità dei credenti in Cristo, ovvero la Chiesa. Coloro che sono animati da questo zelo per la crescita personale e comunitaria della Chiesa hanno questa spinta dall'Eucaristia, per cui possiamo concludere dicendo che per ogni cristiano vivere dell'Eucaristia significa diventare anticipatamente cittadini del cielo.

L'EUCARISTIA NEL QUOTIDIANO

Emanuela Bartolini

Molte delle preghiere che recitiamo dopo aver ricevuto la comunione chiedono che il sacramento ricevuto ispiri, governi, e generi la vita che "ricomincia" al termine della celebrazione. Dopo l'Eucaristia ci sentiamo rinnovati, anche nel proposito di vivere non una vita qualsiasi, ma una vita buona: vivere in una società giusta, costruire relazioni affettive durature, non essere ingannati, e così via. Pur-

troppo questo nostro profondo desiderio di giustizia, amore e fiducia è smentito dalla realtà che noi stessi costruiamo con le nostre scelte... Potrebbe scaturirne frustrazione, stanchezza, delusione. Ecco allora come la nostra fede ci ricorda che la vita umana rinnovata è già ora donata e non solo promessa e che ciò avviene proprio nel sacramento, segno visibile delle realtà invisibili. L'Eucaristia è il modo attraver-

L'EUCARISTIA FORZA PER L'ACCOGLIENZA DELLO STRANIERO

Silvana Petti

Nel vangelo di Giovanni, Gesù afferma: Se mi amate osservate i mie comandamenti. Chi non mi ama non osserva le mie parole. La parola che voi ascoltate non è mia ma del Padre mio che mi ha mandato. I comandamenti a cui si riferisce Gesù sono senza dubbio questi: Amerai il Signore Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente. Amerai il prossimo tuo come te stesso. Le parole di misericordia più esplicative a noi giunte sono: Dar da mangiare agli affamati, vestire gli ignudi ed alloggia-

re i pellegrini. Tali principi possiamo, bleffando, ignorarli divenendo incoerenti con noi stessi. Accostarsi all'Eucaristia, in tal modo, diverrebbe un tradire il sacrificio del Signore. Eucaristia, accoglienza e straniero sono tre parole indiscindibili in quanto strettamente collegate dalla carità. Respingere i poveri e gli ultimi negando loro l'opportunità di una vita migliore e dignitosa è negare i principi fondamentali del cristianesimo. Accogliere vuol dire aiutare, sostenere, curare, in una sola parola amare.

so cui Cristo trasforma la nostra vita quotidiana e agisce realmente in noi.

La profonda relazione tra Eucaristia e vita quotidiana è un tesoro da riscoprire, nascosto nella tradizione cristiana. Il nostro papa Benedetto XVI, nell'Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis*, insiste sulla sua efficacia: "In quanto coinvolge la realtà umana del credente nella sua concretezza quotidiana, l'Eucaristia rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione dell'uomo chiamato per grazia ad essere ad immagine del Figlio di Dio (cfr Rm 8,29s). Non c'è nulla di autenticamente umano — pensieri ed affetti, parole ed opere — che non trovi nel sacramento dell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza" (n. 71).

È a questo punto che interviene la nostra libertà, visto che la grazia sacramentale non fa di noi — automaticamente — dei santi. Oggi diamo per assodata una definizione di libertà formulata attraverso la categoria del limite: la mia libertà finisce dove comin-

cia la tua. Un simile concetto, però, contrasta con l'idea che esista un bene umano comune. Né le leggi umane bastano a perseguirlo, se prima non si crea un vero legame fra le persone. Ed è qui che opera l'Eucaristia. Infatti vi sono due modi di essere liberi: vivere per se stessi, oppure vivere nell'amore. Sappiamo bene come nel primo caso si generi divisione e solo nell'altro si crei la vera comunione interpersonale. La nostra partecipazione all'Eucaristia ci rende, per grazia di Dio, capaci di amare dello stesso amore di Cristo sulla croce, un amore che ci ristruttura intimamente e ci riporta all'unità. Ma se l'Eucaristia è il dono che Cristo mi fa della sua capacità di amare, essa è chiaramente anche compito: compito di vivere secondo questa carità, mettendo in atto la capacità che ho ricevuto. Lo abbiamo scritto a caratteri cubitali nella nostra chiesa: "Eucaristia, dono per donarsi". Solo da qui possono nascere quei legami duraturi che rendono il nostro cammino terreno degno di essere vissuto quotidianamente.

RINUNCIARE ALL'IO PER IL "NOI", INCAMMINANDOCI VERSO IL BENE COMUNE

Emanuele Rossi

Nei riti di comunione della Messa ci avviciniamo all'altare per poter condividere la cena del Signore. Siamo proprio lì in fila indiana accanto agli altri fedeli, ma nello stesso tempo siamo chiamati ad inseguire il bene comune. La domenica ci incontriamo e viviamo l'Eucaristia assieme ad una comunità. È come se uscissimo in un certo senso dal guscio, dal nostro individualismo ed egoismo. Siamo invitati e "attratti" dal sacerdote che è sull'altare per condividere il Pane di

vita eterna. Ci avviciniamo per ricevere quell'ostia che è diventata il corpo di Cristo. Noi cristiani non siamo soli, e il messaggio eucaristico ci invita proprio a ricercare il bene comune. Inoltre a pensare che l'egoismo deve lasciare il passo alla generosità verso le persone della comunità, e non solo, che magari hanno bisogno di un concreto aiuto. I cristiani condividono il pane e il vino e allo stesso modo sono chiamati ad inseguire il bene comune. La libertà individuale non deve scalfire

affatto le linee guida dell'integrazione culturale. L'Eucaristia è un lungo cammino, un tragitto che dovrebbe prevedere un sacrificio del "sé", a beneficio della collettività, nelle azioni quotidiane verso gli affetti familiari, gli amici, i colleghi di lavoro. La intendo così la ricerca del bene comune nel messaggio eucaristico: *l'io* che si mortifica per aprirsi al *noi*. Ogni giorno siamo chiamati a mantenere questo patto. La ricerca del bene comune difatti presenta un sacrificio. Già all'inizio i primi cristiani hanno vissuto con l'Eucaristia e meditato a lungo su di essa cercando di comprendere e di approfondire questa realtà che è al cuore della vita cristiana.

mondo, con l'esempio della propria vita, l'esperienza di amore, di comunione e di verità che hanno vissuto attorno all'altare. Oggi c'è bisogno di dare all'uomo delle certezze, per cui è più che mai necessario che i fedeli cristiani trasmettano questi valori e questa parola di vita, facendo da ponte fra l'altare e la quotidianità, fra la fede e la prassi quotidiana. Nella confusione morale del mondo attuale, infatti, è di estrema importanza la testimonianza di una fede consapevole e credibile nel vivere quotidiano ed in modo particolare nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, e nelle varie relazioni umane. In questo senso la presenza dei cattolici nella società può essere più incisiva se avviene secondo gli insegnamenti del Vangelo, che si manifestano in atteggiamenti di sobrietà, gratuità, rispetto degli altri, accoglienza del diverso e sviluppo della cultura dell'integrazione sociale. Agendo in questo modo i credenti, in coerenza con la fede e l'etica cristiana, possono rivolgere il loro impegno, nel campo della politica, del lavoro, della cultura, dell'economia e della scienza, per contribuire a costruire una società più giusta e solidale, che raggiunga il suo fine nella promozione umana e nell'ottenimento del bene comune in maniera equa.

DALL'ALTARE ALLA STRADA: IL PIEDE DEL CRISTIANO CALCA OGNI VIA

Enrico Frau

L'altare è il luogo di riferimento per eccellenza di tutta la vita cristiana, perché lì si raggiunge il culmine con la celebrazione della santa Messa o Eucaristia, nella quale si fa memoria e si attualizza il sacrificio di Gesù Cristo sulla croce, che con la sua risurrezione costituisce la sintesi del mistero della redenzione dell'umanità. Davanti all'altare i fedeli, convocati da Cristo, si radunano in assemblea o Chiesa per la celebrazione eucaristica, ascoltando la sua parola e partecipando alla sua mensa, in cui si rende realmente presente nel Santissimo Sacramento per rinnovare l'offerta di sé come cibo e bevanda, vero alimento e pegno per la vita eterna. Nell'assemblea eucaristica ogni persona, essendo accolta dal Signore Gesù con amore e nel segno della gratuità, quando fa comunione con lui è in comu-

nione con tutti, poiché tende ad agire con gli stessi atteggiamenti di amore ed accoglienza gratuita verso Dio e verso gli altri. Per tutto ciò si può affermare che l'Eucaristia vissuta con fede non è solo la ripetizione di un rito sacrificale, ma è anche una vera e propria scuola di vita che, in virtù di questo amore oblativo di Cristo, educa alla maturazione di comporta-

menti autenticamente cristiani, favorendo stili di vita basati sui valori dell'accoglienza, della solidarietà e del perdono del prossimo. Valori che sono necessari per tutti, non solo per i cristiani e che, quindi, devono essere portati nella vita quotidiana. Per questo i fedeli sono chiamati, al termine di ogni celebrazione eucaristica, a testimoniare nelle strade del

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ - LADISPOLI

CAMPO ESTIVO PER RAGAZZI

dal 17 luglio al 24 luglio 2011

Casa Santa Margherita - Fontanafelice (Bo)

per vivere insieme
un'esperienza indimenticabile
con preghiere, giochi e tanto divertimento...

iscriviti subito
non possiamo partire senza di te!



PER INFO E ISCRIZIONI IN SEGRETERIA O TELEFONANDO ALLA PARROCCHIA 069946738

continua da pagina 1

“ascoltare l’altro”, vuol dire scoprirlo, vuol dire avere la capacità di gettare il cuore e la mente, oltre. Andare oltre ... anche oltre noi stessi. Superando il dubbio, la diffidenza, il pregiudizio, la paura di ciò e di chi è diverso da noi. Di chi parla una lingua diversa dalla nostra, di chi ha una storia, una terra, una patria, una famiglia, un coraggio diverso dal nostro. Il coraggio, quasi sempre mosso dalla disperazione, di intraprende il viaggio verso l’ignoto, lasciando a migliaia di chilometri ogni affetto. Nella ricerca di una vita più dignitosa...

Durante questo viaggio, capitiamo anche noi sul loro cammino, e il più delle volte, l’aiuto che possiamo dare non riesce a sopperire alle esigenze materiali o a risolvere in concreto i problemi. Spesso è un semplice camminare al fianco, un’accogliere e un provare a sopportare insieme il peso... come fece Simone il Cireneo con la croce di Gesù. È questo ciò che richiede la strada da percorrere nell’ascolto dell’altro.

L’ascolto, richiede la forza di un amore che sia, oltre che libero, liberante. Liberante dall’amore verso noi stessi, “dall’appagamento di sé”, dall’autocompiacimento, che spesso vizia anche le migliori intenzioni, ma che non giova a nessuno.

Certo pensiamo e sappia-

L’ASCOLTO

mo, che è difficile mantenere il distacco da se stessi, poiché questa forma di superbia (che ci fa mettere al centro dell’universo), ci accompagna fin dai tempi di Adamo. Ma il distacco, è anche distacco dall’altro. Un distacco, che per quanto doloroso possa essere, è necessario nell’accompagnamento dell’altro. È necessario, per non creare pericolose dipendenze affettivo-possessive, per lui (che deve comunque poter trovare un riferimento nel centro di ascolto e nella comunità parrocchiale in generale) ma anche per noi stessi.

Ci vengono in mente allora le parole di S. Paolo (*Ef* 4,1-4):

“Vi esorto dunque ... a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore cercando di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti”.

CORSO DI LINGUA ITALIANA PER STRANIERI

Maria Gabriella Renzetti

Si è ormai concluso il corso di lingua italiana per stranieri, organizzato dalla parrocchia del “Sacro Cuore di Gesù”. Un’iniziativa cominciata quasi per gioco nella quale io, come maestra ed animatrice Caritas, mi sono volontariamente trovata per insegnare la nostra lingua ad un gruppetto di stranieri: albanesi, rumeni e nigeriani.

Un gruppo che nel corso dell’anno anche con la pubblicità del passaparola, ha preso consistenza, anche se, per problemi lavorativi, e quindi di orario, non tutti sono stati sempre presenti.

In questo percorso sono

stata affiancata da Angelo, un volontario, con il quale sono subito entrata in sintonia lavorativa e che subito è stato un valido supporto.

Posso affermare che questa esperienza è stata totalmente positiva, sia per gli obiettivi raggiunti che mi ero prefissata, sia per l’entusiasmo mostrato dai frequentanti, ma soprattutto per il loro ringraziamento sincero e caloroso e ancora per la stima nutrita per me e per Angelo!

Arrivederci all’apertura delle scuole, quando riproveremo un nuovo corso di lingua italiana! Passaparola a chi può essere interessato.

PAURA

Nel cuore un’emozione
il calore avvolgente di
una fiamma che brucia lenta

Paura di amare,
paura di rivelare

a quegli occhi scuri
che mi fanno impazzire.

Nel cuore un’emozione
odio, amore

Paura di non essere accettato
per quello che sono.

Incomprensioni,
rabbia, dolore,

paura di dire la mia solitudine,
apparire per nascondere.

Mi affaccio alla finestra
un fringuelletto canta

una dolce melodia,
a sentirla non par sua

è un suono angelico
squillante e ritmato

che mi rende felice, beato.

Un passerotto gioca contento
e insieme col suo amico

rincorre il vento.

La mia anima si nutre.

Urlo! Paura di non essere alla moda,

Paura di raccontarmi
a questo mondo.

Pietro Colaci, III B, Scuola Media Statale
Bruno Buozzi, Via Cassia 1694, Roma



PRIME COMUNIONI 2011

(Catechiste Anna Lory e Nadia C. il 15 maggio ore 11,00)

AGOSTINI ALESSIO
ALIMENTI NOEMI
BUTTAFUOCO GABRIELE
CIVERO NICOLA
CRUCIANI CHIARA
DI MAIO MARTINA
FICORELLA ALICE
GIACOMOZZI DANIELE
IANNONE LUCA
LANDI ALESSIO
LOTTO DAVIDE
MAIANI CECILIA
MASTROPASQUA FEDERICO
MERCANTE ELETTRA
MOCAVINI SIMONE
PANELLA ROBERTO
PROIETTI SARA
SARGENTI JONATHAN
UDARDI LORENZO
VINCENTI ALESSANDRO
ZUMBO ILEANA
SANTONICOLA ANDREA

(Catechisti Francesca e Bruno il 15 maggio ore 11,00)

ALESSIO FRANCESCA
BOLLI DANIELE
CASSANO ANDREA
CASSANO GIACOMO
DE GENNARO MATTIA
DI BATTISTA LAURA
DI PIETRA IGOR MATTEO
GIORNI NICOLÒ
GORSKI EZEKIEL

IANNILLI SOFIA
IANNILLI SONIA
MARTINI EMANUELE
ROSSETTI LORENZO
VECCHI VICTOR
MEGAN VENTURA
VITABILE FRANCESCA

(Catechiste Giusy e Gloria, il 15 maggio ore 16,00)

BENEDETTI ANGELA
BENEDETTI FRANCESCO
CAMPANA ALESSIO
FACONDO ALICE
GIACOBBE FABRIZIO
GUGLIELMINO GAIA
GUIDONI SOFIA
MELE FEDERICA
MELE VERONICA
PALLOTTA GAIA
POMPILI JACOPO
QUINZI ANNALISA
RASCELLI FEDERICO
ROCCHI GAIA
RUGGERO MATTIA
SALVATO ALESSIO
SANTINI CAROLA
SHPERDHEJA MANUEL
TIOZZO GIUSI
TRAVAGLIA LUCREZIA
USSIA SPINACI CHIARA
VIRGILI DANIELA
AGOSTINI DAVIDE
BARROCU DAVIDE
BIAGINI ALESSIA
CARACCIOLI ALESSIO
CRESTA GIULIA
DE GUILMI ALICE



DE LUCCHI CARLOTTA
DI CANIO MARGHERITA
FICANO ANDREA
FRIONI MATTEO
GAZZANI CRISTIAN
LISANDRINI MILENA
MARINANGELI SARA
PRIORI CRYSTAL

(Catechiste Daniela e Lidia, il 22 maggio ore 11,00)

ANGELINI CARLOTTA
BALZAROTTI MICHELA
BANDINI VALERIO
CARDILLO CHIARA
CARDILLO ILARIA
CIANCI LORENZO
D'AMBROSIO DANILO
DI IANNI FLAVIA
FELLI CLAUDIO
FIORINI CHRISTIAN
FUSCO CHRISTIAN
INCORONATO MARIO
LAURETTI VERONICA
LOMBARDI GAIA
MANTELLARO GINEVRA
MUSCOLO ALESSIO
PIAZZAI SARA
PICCOLO GAIA
RAUCCIO GIULIA
SISTI LORENZO
VILLANI VALENTINA
PASSAVANTI MARTINA
LAROCCA MATTEO
SANTILLI MATTEO
PALLOZZI LAVORANTE
LORENZO
SPINILLO FRANCESCO
BIBI LUCREZIA
FALLITO FRANCESCO
GUGLIELMUCCI BENEDETTA
LUNGHI FABIO

LUNGHI LUDOVICA
POMPILI ELISA
SALERNO LETIZIA
SANTINI PATRIZIO

(Catechisti Emanuela B. e Rosanna P., Massimiliano e Alessandra, il 22 maggio ore 16,00)

AGNELLI SARA
BECCHETTI BENEDETTA
BIASIOTTI VITTORIA
BOLLI GABRIEL
BONZI GIOSUÈ
DE CHIGI GIULIA
DE CHIGI ORIO
FIORENZA ARIANNA
GHIDONI CHRISTIAN
GIOVANNELLI GABRIELE
GROSSI GIORGIA
NARDECCHIA SEBASTIANO
SEGONI ALESSIO
SERAFINI KEVIN
CARLOMAGNO AURORA
DI BRANGO MARTINA
GIANNELLA GABRIELE
BOSCO SILVIA
BRUCCELLA FEDERICA
DI VENANZO ANDREA
DOMINICI GIORGIA
FORTE GIULIA
IACOPINO ASIA
KABIT ROBERT
PETOUCHOFF ELEONORA
ROSSI BEATRICE
TERENZI GIULIA
TESTA ILARIA
TORRE MARTINA
FABRIZI GIORGIO
PALMISANO SIMONE



Dopo crisi finanziaria, miliardari più ricchi

Misna - maggio 2011

La crisi finanziaria mondiale di due anni fa non ha impoverito i miliardari, anzi, il patrimonio dei 1210 individui più ricchi del pianeta nel 2010 ha raggiunto i 4500 miliardi di dollari. Lo sostiene il Comitato per la cancellazione del debito del terzo mondo, rete internazionale di sensibilizzazione, ricordando che la crisi finanziaria del 2007-2008, causata dalla bolla immobiliare e dal crollo bancario negli Stati Uniti, ha avuto ripercussioni nel mondo intero.

Se con la crisi sono aumentati i poveri, con 64 milioni di persone costrette a vivere con meno di 1,25 dollari al giorno, il numero di miliardari è cresciuto: da 1011 nel 2009 a 1210 l'anno dopo, per un patrimonio cumulato salito da 3500 miliardi a 4500 miliardi di dollari, circa due volte il prodotto interno lordo (Pil) dell'Italia. Sono invece 925 milioni le persone che soffrivano la fame nel 2010 e circa 69 milioni i bambini privati del diritto alla scuola, particolarmente in Africa subsahariana.

Il Comitato auspica la creazione di un'imposta sul patrimonio dei più ricchi: con un prelievo del 2% sul patrimonio dei miliardari nel 2009 si otterrebbero oltre 80 miliardi di dollari, una cifra ritenuta sufficiente per garantire bisogni fondamentali del pianeta per 10 anni.

A Istanbul vertice dei paesi poveri

Misna - maggio 2011

Le regioni più povere del mondo rischiano "una nuova crisi alimentare" pur costituendo in teoria un'opportunità per lo sviluppo globale: è la condizione per certi versi paradossale dei paesi meno sviluppati. Il segretario generale delle

Nazioni Unite Ban Ki-moon sottolinea che i recenti aumenti dei prezzi dei generi alimentari di base sui mercati mondiali sono "una minaccia concreta" per la "sicurezza" delle regioni più povere del mondo. Secondo lui, adesso e nei prossimi anni saranno cruciali gli investimenti nell'agricoltura, un settore che impiega circa il 70% della forza lavoro dei paesi meno sviluppati. L'idea di fondo è che le regioni più povere costituiscono un'opportunità per lo sviluppo a livello internazionale, soprattutto in anni di difficoltà economiche.

Ancora troppe le donne che muoiono durante il parto

Agenzia Fides - maggio 2011

Le donne del villaggio di Kraing Kaok, in Cambogia, hanno paura di morire durante il parto. Il paese asiatico registra i tassi di mortalità materna più elevati nella regione. Secondo le stime delle Nazioni Unite, ogni giorno ne muoiono cinque. Gli esperti di sanità pubblica attribuiscono il fenomeno soprattutto alla mancanza di ostetriche, alla precarietà dei centri sanitari, agli elevati costi dei servizi offerti e alla inesperienza del personale nelle aree rurali, dove il tasso è tre volte più alto rispetto alle zone urbane. Dal 1997 ogni 100.000 nati vivi si registrano 461 morti materne. Il numero ristretto di ostetriche e di personale sanitario esperto negli ospedali e nei centri sanitari contribuisce ad aggravare la situazione nelle aree rurali, dove vive circa l'85% della popolazione. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, circa il 40% delle nascite in Cambogia non sono assistite da personale competente che, in casi di emergenza, potrebbe invece salvare molte vi-

te. Il governo è impegnato nell'apertura di 1.600 centri sanitari in tutto il paese, con due ostetriche in ciascuno di questi. Attualmente sono solo mille. Ad aggravare la situazione di tante donne contribuisce l'elevato costo dei servizi sanitari del paese, dove un terzo della popolazione vive sulla soglia della povertà.

CONGO RD

Morbillo: 21 mila morti prevalentemente tra i bambini denutriti

Agenzia Fides - maggio 2011

Oltre al costante dramma della povertà che affligge l'Africa, il continente è da sempre coinvolto in rivolte, scontri ed epidemie. In Congo, ad esempio, paese già storicamente martoriato da cruenti genocidi, e dove, oltre alle epidemie, la vita quotidiana è continuamente sconvolta dalle violenze e dalla guerra, il morbillo ha già ucciso 21 mila persone nonostante siano stati distribuiti un milione e mezzo di vaccini. Vittima principale è sempre la popolazione civile, costretta a convivere con gli scontri etnici tra eserciti regolari ed indipendentisti che si contrappongono. Le epidemie trovano terreno fertile proprio nelle fughe verso l'ovest del Paese e la capitale Kinshasa, da parte dei profughi. In questo contesto sono tanti i bambini già denutriti che vengono colpiti da questa malattia già debellata in occidente e che invece in Congo sta producendo un disastro umanitario. Nel paese africano la speranza di vita media è di 43 anni,



e su quasi 60 milioni di abitanti, la metà ne ha meno di 15, perciò il morbillo può avere conseguenze devastanti.

La Fao: nel mondo si spreca un terzo del cibo prodotto

Avvenire - maggio 2011

Un terzo del cibo prodotto ogni anno nel mondo per il consumo umano, circa 1,3 miliardi di tonnellate, va perduto o sprecato. Lo rivela una ricerca commissionata dalla Fao all'Istituto svedese per il cibo e la biotecnologia (Sik).

L'agenzia ha spiegato che la quantità di cibo perduto o sprecato ogni anno è equivalente a oltre la metà della produzione annuale mondiale di cereali e ha ricordato che almeno 925 milioni di persone in tutto il mondo soffrono di fame. Secondo il rapporto, il problema nel mondo in via di sviluppo è soprattutto legato alla perdita di cibo (più che allo spreco) dovuta spesso a infrastrutture e tecnologie carenti. Nei Paesi industrializzati, invece, lo spreco è all'ordine del giorno: "Viene gettato via ogni giorno cibo perfettamente commestibile nella spazzatura", ha aggiunto ancora la Fao.

Secondo lo studio, i Paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo dissipano ogni anno 670 e 630 milioni di tonnellate di cibo e nel dettaglio in Europa e America i consumatori sprecano, pro capite, tra i 95 e i 115 chilogrammi di cibo ogni giorno.

La terra dell'odio nero

lettera43.it - maggio 2011

Tocca all'Africa il primato di una classifica ben poco ambita. Dei 31 conflitti in corso nel mondo, 12 si svolgono alle sue latitudini: quasi tutti nell'area subsahariana.

Angola, Congo, Eritrea, Burundi e Mozambico sono alcune delle terre mar-

toriate dalla violenza. Paesi in cui né le agenzie internazionali né l'attenzione dei media hanno potuto evitare che i bambini fossero trasformati in soldati, milioni di persone morissero di stenti e interi popoli perdessero la speranza di uno sviluppo democratico. Eppure, accanto alle guerre dichiarate, esistono conflitti di tipo diverso, di cui è ancora più facile dimenticarsi. Si tratta di guerre istituzionalizzate, in corso da decenni, che pure quasi mai hanno guadagnato le prime pagine. Gli esperti di strategia militare le definiscono "a bassa intensità": le truppe impiegate - regolari o mercenarie che siano - sono inferiori a quelli degli eserciti nazionali, così come sono ridotti gli equipaggiamenti e le armi utilizzate.

Sono conflitti non convenzionali, legate a tensioni etniche, religiose e, soprattutto, a interessi economici mai apertamente dichiarati. Restano silenti per lunghi periodi e riesplodono improvvisamente con estrema violenza: le elezioni possono essere il contesto perfetto, come si è visto recentemente in Costa d'Avorio e Burkina Faso. Dalla Nigeria alla Liberia, l'elenco è lungo e poco noto. E parlarne è il primo modo per risvegliare le coscienze.

CINA: Bambini cinesi "confiscati" e venduti in adozione

AsiaNews - maggio 2011
Le autorità cinesi dell'Hunan hanno aperto un'inchiesta sulla vendita all'estero di circa 20 bambini, nati al di fuori della legge del figlio unico. Gli stessi impiegati per il controllo della popolazione hanno "confiscato" i bambini e li hanno venduti guadagnando.

Il giornale Caixin.com ha rivelato che impiegati della contea di Longhui (Hunan) hanno sequestrato e



venduto bambini nati oltre la quota permessa dal "figlio unico", ma anche figli unici e li hanno venduti a famiglie degli Stati Uniti e dell'Olanda, usando come mezzo un orfanotrofio di Shaoyang.

L'orfanotrofio riceveva 2760 dollari, mentre gli impiegati del family planning ricevevano 142 dollari per bambino venduto. Alcune di queste vendite sarebbero avvenute nel periodo 2002-2005. Il capo dell'orfanotrofio, Jiang Dewei, ha dichiarato a Caixin.com che i bambini erano stati giudicati dal governo come "abbandonati" e perciò messi in lista per l'adozione.

Denunce sugli abusi legati alla legge del figlio unico sono innumerevoli. Dalla fine degli anni '70 la Cina ha imposto la regola di un solo figlio per famiglia, da generare secondo tempi stabiliti dagli uffici per il controllo della popolazione. Pechino permette un solo figlio alle coppie residenti in città e due a coppie di contadini, se il primo figlio è una femmina. Tutti coloro che superano la quota sono tassati con multe che arrivano fino a 5-10 volte lo stipendio medio di un operaio. Spesso gli impiegati del family planning, che ricevono incentivi per il loro lavoro, tassano a piacere la popolazione con multe esose, sequestro di beni, case e terreni.

Ancora più spesso, per rimanere nelle quote di nascite fissate dal governo centrale, obbligano le donne ad aborti forzati fino al nono mese di gravidanza, o a sterilizzazioni forzate. Chen Guangcheng, attivi-

sta cieco dello Shandong ha denunciato tali aborti e sterilizzazioni forzate e per questo è stato condannato a quattro anni di prigione. Liberato lo scorso settembre, è costretto a vivere agli arresti domiciliari con la sua famiglia.

FILIPPINE: La pace a Mindanao è possibile, anche grazie ai missionari martiri

Agenzia Fides - maggio 2011

La pace a Mindanao è possibile se tutti gli uomini di buona volontà si impegnano, con coraggio e amore, a "vivere e a promuovere la cultura del dialogo, via alla pace". Se oggi si sono compiuti passi avanti per una riconciliazione a livello sociale, è anche grazie a tutti quei coraggiosi testimoni di pace, come diversi missionari martiri, che hanno dato la vita per questi ideali: è il messaggio lanciato dal "Silsilah", movimento impegnato da 27 anni per il dialogo islamocristiano nelle Filippine Sud.

Come riferito a Fides, "Silsilah" (letteralmente "catena"), fondata dal missionario cattolico p. Sebastiano D'Ambra del PIME, di fronte alle forze che seminano odio e divisione, gli aderenti a Silsilah, cristiani e musulmani, hanno ribadito il loro impegno a disinnescare le tensioni, a lavorare per il dialogo nella società delle Filippine meridionali, area dove vivono circa 6 milioni di musulmani.

Sull'isola di Mindanao, la maggiore nelle Filippine Sud, sono presenti gruppi ribelli che in passato hanno lottato per l'indipendenza e che ora sono in trattativa con il governo di Benigno Aquino per porre fine alle ostilità e pacificare la regione, sulla base di un accordo di pace che rispetti le identità e le autonomie locali, ma all'interno della cornice del-

la Repubblica delle Filippine.

Vescovo di Tripoli: Bombe sui civili. Per colpire Gheddafi non possono distruggere un intero popolo

AsiaNews - maggio 2011

"Buttano le bombe come se fossero gioielli. Non c'è nessun criterio, c'è solo la volontà di farla finita". È quanto afferma ad AsiaNews mons. Giovanni Innocenzo Martinelli, Vicario apostolico di Tripoli. "Le bombe hanno colpito edifici civili - spiega - alcune sono cadute proprio vicino a un ospedale".

La Nato continua i bombardamenti sulla capitale libica per stanare Gheddafi e costringerlo alla resa.

Secondo mons. Martinelli le bombe creano sempre di più disagio nella popolazione. "Per le strade - racconta - si vedono madri e bambini disperati, abbandonati a se stessi". Il prelado critica chi definisce l'operazione di guerra contro la Libia, un'azione umanitaria per difendere la popolazione fatta con il benessere delle Nazioni unite. "L'Onu è stato creato per difendere i più deboli - sottolinea - per portare la pace, non la guerra". Mons. Martinelli parla di un accanimento della Nato che ha come obiettivo distruggere Gheddafi e la sua gente. "Dicono che il rais non si vede da tanti giorni. Se lui non si fa vedere, che lo lascino in pace. Per prenderlo non possono distruggere tutta la sua gente".

Per il prelado l'Italia ha un'importante responsabilità nella crisi libica e "le bombe lanciate contro Tripoli sono un segno grave dell'accanimento contro questo popolo". "Se i grandi che hanno iniziato questa operazione non si fermano e non ascoltano gli appelli - aggiunge il vescovo - non resta che affidarci a Dio perché dia loro senso e giudizio".

ULTIME BATTUTE

Anna De Santis

L nostro cammino comunitario di questo anno pastorale è alle sue ultime battute e, guardando indietro, ci sentiamo di ringraziare il Signore per i frutti che ha prodotto nella nostra vita. Alcune riflessioni ci hanno guidato nei momenti salienti dell'anno. Con gli incontri per la formazione dei catechisti, basati sul documento "Educare alla vita buona del Vangelo", abbiamo visto in una luce nuova la nostra identità di annunciatori della Parola e la nostra responsabilità educativa, verso i ragazzi che ci vengono affidati. I momenti comunitari (Natale, Settimana Santa, prime comunioni, prime confessioni, cene promutuo, ecc.) ci hanno aiutato a prendere coscienza delle responsabilità che ne derivano per la nostra vita personale e per gli impegni comunitari. Ma l'approfondimento capillare è avvenuto nelle catechesi del parroco, in esse, don Giuseppe, ci ha fatto riflettere su quello che è il culmine e la fonte della vita cristiana: l'Eucaristia. Aiutandoci a viverla in maniera sempre più partecipata. Ci siamo soffermati sulla necessità di non relegare la Messa a un rito da compiere in maniera formalmente corretta, ma di farne la celebrazione anima della vita: portare tutta la vita alla Messa e la Messa alla vita di ogni giorno. La Liturgia della Parola è l'annuncio di speranza che consola, sostiene e dà la certezza che il progetto d'amore di Dio si compie nella famiglia. Nella consacrazione si ritualizza il mistero pa-

squale e, attraverso l'offerta di noi stessi e la comunione sacramentale, unisce la nostra esistenza al sacrificio di Cristo. La conclusione nella sua semplicità coinvolge tutta la nostra vita. Le varie formule: "Glorificate Dio con la vostra vita", "Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto" oppure, "Nel nome del Signore, andate in pace" ecc. esprimono il concetto che la Messa non si esaurisce nel rito, ma continua nella famiglia e nelle relazioni interpersonali. Queste, fortificate dall'Eucaristia celebrata e ricevuta, esprimono i frutti cristiani in ogni circostanza testimoniando i valori soprannaturali. Ma la Messa deve essere costruttiva anche nella comunità parrocchiale, nella quale ognuno è chiamato ad esercitare il proprio servizio e dalla quale, sia personalmente che comunitariamente, si riparte per diffondere il messaggio evangelico. In questa linea bisogna progredire, scoprendo i tanti carismi che ognuno possiede e risvegliare tante energie nascoste che attendono solo di essere incoraggiate e valorizzate. Lo scopo di questo cammino sarà quello di scoprire la vocazione ricevuta dallo Spirito Santo e attuarla con le direttive dei nostri sacerdoti per porre i propri talenti al servizio dei fratelli e annunciare a tutti la lieta notizia.

A questo punto ci auguriamo che dopo la festa patronale dei primi di luglio, e l'assemblea di verifica annuale, ci possiamo concedere un sereno periodo di riposo estivo, per rinfrancare il fisico e l'anima, in modo da ricominciare a settembre col nuovo anno pastorale con rinnovate motivazioni ed entusiasmo.

QUANDO L'AMORE A MARIA APRE I CUORI

AnnaGrazia Iannaccone

L ultima settimana del mese di maggio, io e Liliana abbiamo avuto la "fortuna" di accompagnare la Madonna pellegrina nelle famiglie prenotate per il rosario, ho scritto fortuna tra virgolette, presto capirete perché. Il secondo giorno della consegna siamo giunte con un po' di ritardo in via Sofia il numero civico non ci è servito, perché abbiamo trovato tutta la famiglia Miceli e non solo che ci attendeva in strada. Un applauso ci ha trasportato fuori dalla macchina e tutti a corona intorno alla Madonna per darle il benvenuto intonando un canto "La Madonnina la vogliamo sì, la Madonnina la vogliamo sì, perché di tutti è la Regina la Madonnina la vogliamo sì", il tutto accompagnato dagli applausi. Abbiamo consegnato la statua nelle mani del padrone di casa che si è incamminato verso il cortile e tutti i presenti in processione dietro di lui. Sorpresa, il vialetto era ricoperto di petali di rose e fiori ovunque. Io e Liliana con le lacrime agli occhi ci siamo guardate e all'unisono abbiamo detto "incredibile"; entrate in casa abbiamo trovato addobbato per l'occasione un altare con tovaglia ricamata e come sfondo una tenda con gli stessi colori del manto della Vergine, subito è iniziata una preghiera comunitaria. In punta di piedi li abbiamo lasciati proseguire dandoci appuntamento al giorno dopo per la recita del rosario.



Lungo la strada di ritorno potete immaginare i nostri commenti, la nostra sorpresa mista a gioia per il dono a noi capitato di incontrare persone così straordinarie. Arrivata a casa non ho potuto fare a meno di descrivere l'accaduto a tutta la mia famiglia e tutte le persone che per loro "disgrazia" mi telefonavano o che ho incontrato sino al giorno dopo. Non vi nascondo che il giorno seguente non vedevo l'ora di tornare in casa Miceli per respirare ancora quell'aria di accoglienza gioiosa che grazie alla Madonnina abbiamo potuto godere. Così, di nuovo, tutto era organizzato nulla lasciato al caso, tutti pronti per il rosario, lo hanno condotto e cantato, anche qui abbiamo saputo in un secondo tempo che avevano fatto molte prove specialmente nel canto, perché le sorelle Miceli ci avevano confessato che non sapevano cantare. Alla fine hanno preparato un vero buffet con tanto di dolcetti siciliani (per la gioia di Liliana) e una torta alla frutta con sopra scritto AVE MARIA.

Giunta l'ora di andare via si è ripetuto quello che avevamo vissuto il giorno prima, applausi e canti hanno salutato la Madonnina, nessuno di noi si è preoccupato o sentito a disagio nell'esternare tutto ciò in strada anzi in quel momento avevamo occhi solo per lei la "Madonnina". Grazie famiglia Miceli.



RIPOSANO IN PACE

- ✦ PANGRAZI ERINA, di anni 88, deceduta il 17 aprile 2011
- ✦ TADDEO GIULIO, di anni 72, deceduto il 18 aprile 2011
- ✦ PESOLA MARIA, di anni 100, deceduta il 22 aprile 2011
- ✦ CERRONI OLIVA, di anni 90, deceduta il 25 aprile 2011
- ✦ BARBINI PIETRO, di anni 85, deceduto il 3 maggio 2011
- ✦ AIRAGHI CHIARA, di anni 84, deceduta il 6 maggio 2011
- ✦ STELLA NICOSIA GIOVANNI, di anni 78, deceduto il 13 maggio 2011
- ✦ CHESSA GIULIA, di anni 54, deceduta il 18 maggio 2011
- ✦ CASASOLA LEONARDO, di anni 16, deceduto il 7 giugno 2011
- ✦ PIERSANTI VERA, di anni 96, deceduta l'8 giugno 2011

RINATI IN CRISTO

- ★ PETOUCHOFF ELEONORA, battezzata il 23 aprile 2011
- ★ DI PIETRA IGOR MATTEO, battezzato il 23 aprile 2011
- ★ DE SENA GABRIELLA, battezzata il 24 aprile 2011
- ★ SCIALANGA KRISTIAN, battezzato il 24 aprile 2011
- ★ ROMANO GABRIEL, battezzato il 30 aprile 2011
- ★ SPOSITO MARGHERITA, battezzata il 1° maggio 2011
- ★ ARENA RICCARDO, battezzato il 1° maggio 2011
- ★ FEDELI MANUEL, battezzato il 1° maggio 2011
- ★ SCALERA LORENZO, battezzato il 7 maggio 2011
- ★ TIPU MATTIA ANDREI, battezzato il 7 maggio 2011
- ★ BOI NOEMI, battezzata l'8 maggio 2011
- ★ ARSINOAIA ANDREI, battezzato l'8 maggio 2011
- ★ MARTINELLI IVANO, battezzato l'8 maggio 2011
- ★ ZEPPIERI GIORGIA, battezzata l'8 maggio 2011
- ★ DI CANIO VIOLA, battezzata il 14 maggio 2011
- ★ MERCANTE SVEVA, battezzata il 15 maggio 2011
- ★ BIANCONE CRISTIAN, battezzato il 29 maggio 2011
- ★ PETRELLA LUDOVICA, battezzata il 29 maggio 2011

GRATI AL SIGNORE

- ♥ AMOROSO ALESSANDRO e LEONE LUISANA, matrimonio il 30 aprile 2011
- ♥ VASILE ANDREI e VASILE MARIANA, matrimonio il 28 maggio 2011
- ♥ MAURIZI ANTONIO e PETROSINO MONICA, matrimonio l'11 giugno 2011
- ★ CUALBU GABRIELE, battezzato il 2 giugno 2011
- ★ PUCCILLI VITTORIA, battezzata il 2 giugno 2011
- ★ DE CARO RACHELE, battezzata il 4 giugno 2011
- ★ CORDONE SOFIA, battezzata il 4 giugno 2011
- ★ PRINCIPE ANDREA, battezzato il 4 giugno 2011
- ★ GALERI NICOLE, battezzata il 5 giugno 2011
- ★ CONTI ALESSANDRO, battezzato il 5 giugno 2011
- ★ CARATELLI RICCARDO, battezzato il 5 giugno 2011
- ★ TRAVAGLIATI ELIA, battezzato il 5 giugno 2011
- ★ VOCCIA FRANCESCO ANTONIO, battezzato il 5 giugno 2011
- ★ VOCCIA MATTIA MARIANO, battezzato il 5 giugno 2011
- ★ MAURIZI MATTEO, battezzato l'11 giugno 2011
- ★ GRECO EMMA, battezzata il 12 giugno 2011



GLI ANIMATORI DELLA CARITAS E DEL CENTRO DI ASCOLTO ALLA VEGLIA DI PENTECOSTE

Diacono Enzo Crialesi

Si è svolta sabato 11 giugno in Cattedrale alle ore 21,00 la veglia di Pentecoste presieduta dal nostro Vescovo mons. Gino Reali insieme al direttore Caritas don Emanuele Giannone e a numerosi parroci che accompagnavano gli animatori delle tante Caritas e Centri di Ascolto parrocchiali che hanno ricevuto dal Vescovo il mandato triennale. La comunità del Sacro Cuore di Gesù era rappresentata da tutti gli animatori del Centro di Ascolto e

della Caritas parrocchiale, da suor Chiara e da altri fedeli che sono andati in Cattedrale con il pullmino della parrocchia e altre automobili per un totale di oltre 20 persone che hanno voluto celebrare la veglia di Pentecoste insieme al Pastore diocesano. La solenne concelebrazione si è svolta in un clima di raccoglimento e di preghiera molto grande, è stata aiutata, dall'ascolto della Parola di Dio, dai bellissimi canti del coro polifonico e dal libretto della celebrazione, preparato per l'occasione dall'Ufficio Liturgico dio-

cesano. Al termine dell'omelia il Vescovo, ha rivolto agli operatori presenti, le domande di rito riguardanti il servizio di animazione della Caritas: rispondendo "lo voglio", questi, davano la loro adesione e accettavano il mandato conferito dal Vescovo. A conclusione del rito veniva consegnato, a rappresentanti delle cinque Vicarie, un libricino e una mattonella a sfondo azzurro con su dipinta la lavanda dei piedi. Gesù lava i piedi agli apostoli nell'ultima cena, (fatto descritto nel capitolo 13 del Vangelo di Giovanni) che è l'i-

conca del servizio a cui devono guardare non solo gli animatori della carità ma tutti i fedeli cristiani di ogni comunità. La solenne benedizione episcopale ha concluso l'intensa veglia di Pentecoste che è terminata alle ore 23,00 circa. Il ritorno si è svolto in un clima gioioso fatto di canti e di condivisione per la celebrazione appena conclusa; a Ladispoli siamo giunti quasi a mezzanotte stanchi ma felici di aver partecipato a questa grande bellissima liturgia di Pentecoste.



L'UOMO VENUTO DA LONTANO

(Per ricordare la
beatificazione di Papa
Giovanni Paolo II il 1°
maggio 2011)

Egli varcò la soglia
con l'abito dei Re:
vide l'uomo e vide il mondo
ma non vide la croce
era celata alle sue spalle.

Lui la prese su di sé
e la portò all'uomo
per le vie del mondo.
Egli varcò la soglia
e vide Dio.

Pietro Pavese

MI RICORDO... UN MONDO

Mi ricordo di un mondo lontano
dove i draghi volavano alto
e gli elfi giocavano felici
in mezzo a gnomi
e fiordalisi.

In questo mondo
gli alberi parlavano
e con i giganti si divertivano,
le loro braccia intrecciavano
e le pacifiche lotte
con una risata finivano.

I minotauri in guerra andavano
e per il loro coraggio
e la loro fedeltà
vittoriosi ritornavano.
Mai si vantavano,
le loro possenti doti
al servizio mettevano.

Al suono di flauti
le ninfe danzavano
e i ruscelli gorgoglianti
s'increspavano.

Questo mondo si sa
Non esiste nella realtà
eppure credo di esserci stato
chissà se in sogno
o in un remoto passato?

Pietro Colaci, III B

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

APPUNTAMENTI XIX FESTA DEL SACRO CUORE

AD 2011: "EUCARISTIA: DONO PER DONARSI"

Da venerdì 24 Giugno a venerdì 1 Luglio: OMAGGIO AL SACRO CUORE da parte delle realtà e dei gruppi parrocchiali.

Venerdì 1 LUGLIO:

FESTA PATRONALE

Mattina: montaggio stands
ore 19,00 S. MESSA NELLA SOLENNITÀ con ADORAZIONE eucaristica e Atto di RIPARAZIONE,
segue CENA comunitaria
segue spettacolo CANORO

Sabato 2 LUGLIO:

FESTA PATRONALE

Mattina: apertura stands
Tornei di calcetto (per categorie e fasce d'età)
Pomeriggio:
Ore 15,30-18,00: tornei biliardino (per categorie e fasce d'età)
Finali per il 3° e 4° posto calcetto (per categorie e fasce d'età)
Ore 17,00 SPETTACOLO FLAUTI

Ore 18,00: DIMOSTRAZIONE KARATE

Ore 19,00: S. MESSA

Serata:

Ore 21,00 – 24,00: LA CORRIDA e cabarettisti ANDREA & SIMONE

Domenica 3 LUGLIO:

FESTA PATRONALE

Mattina:

Ore 9,00: S. MESSA

Ore 10,30: finali calcetto (per categorie e fasce d'età)

Ore 11,00: S. MESSA

Pomeriggio:

Ore 16,00: Finali tornei (biliardino, carte)

Ore 17,00 Spettacolo di burattini per bambini e non solo

Ore 17,30 – 18,30: Premiazioni

Ore 19,00: S. MESSA

Serata:

Ore 21,00: Spettacolo musicale con MATTEO GERI BAND

Dopo lo spettacolo avverrà l'estrazione della Lotteria (ore 23,00 ca)

Durante la Festa funzioneranno:

STAND GASTRONOMICO E DOLCI; STANDS GIOCHI; STANDS VARI.

CORPUS DOMINI 2011

In occasione del *Corpus Domini* (Festa dell'Eucaristia), domenica **26 giugno 2011**, al termine della **Santa Messa delle ore 19,00**, uscirà la **processione** con il Santissimo Sacramento con la partecipazione straordinaria dei bambini di prima Comunione 2011 che indosseranno ancora l'abito bianco di quella domenica (15 e 22 maggio).

IL PERCORSO PREVISTO È IL SEGUENTE:

Chiesa parrocchiale, Via dei Fiordalisi, Via delle Magnolie, Largo R. Livatino, Via dei Campi fioriti, Via delle Rose, Via delle Orchidee, Via delle Magnolie, Via dei Fiordalisi e Chiesa parrocchiale.

UN CALDO INVITO A PARTECIPARE E A COLLABORARE

(in particolare si invitano quanti abitano lungo le strade del percorso indicato ad abbellire balconi e finestre con drappi, nastri e fiori...)

GRAZIE, con la Benedizione del Signore!
IL PARROCO

Buona Festa patronale a tutti!